

Le riforme

Il Senato accelera Resta l'immunità

di MONICA GUERZONI

Nuovi senatori, vecchia immunità. L'Aula ha deciso di confermare anche per i futuri membri non eletti del Senato le medesime garanzie previste per i parlamentari attuali, deputati e senatori. La riforma sta procedendo ad ampie falcate verso il traguardo dell'8 agosto per il sì finale in prima lettura. Tra le altre novità approvate c'è l'addio all'istituto dei senatori a vita e l'assenza di indennità per i futuri senatori. Lega e 5 Stelle per protesta sono rimasti fuori dall'Aula.

Possibili trappole

All'articolo 18 è previsto il voto segreto per l'emendamento Casson su amnistia e indulto

ALLE PAGINE 6 E 7 Buzzi, Cavalli, Galluzzo

Il Parlamento Le scelte

La riforma allunga il passo Tensioni sull'immunità ma il Senato vota a favore Passa l'addio agli incarichi a vita e all'indennità M5S fuori dall'Aula. Si può chiudere il 7

ROMA — Anche i futuri senatori, come i deputati, godranno dell'immunità parlamentare. Per arrestarli, perquisirli o intercettarli, i magistrati dovranno ottenere il via libera di Palazzo Madama. Lo ha deciso l'Aula con un voto a larga maggioranza all'otto della sera, dopo che 21 senatori avevano preso la parola sul tema delle guarentigie. Pier Ferdinando Casini si era appellato ai colleghi chiedendo loro, «con un sussulto di dignità», di non piegarsi alla demagogia: «L'immunità non è un privilegio della casta, è una garanzia. Io sono una persona per bene e così tanti in Parlamento...».

Forza Italia e parte del Pd fe-

steggiano, l'opposizione insorge. Loredana De Petris, di Sel, fa notare come «il bicameralismo perfetto finisce in tutto, tranne che sull'immunità» e sottolinea le «incomprensibili differenze di trattamento» tra consiglieri regionali e sindaci che entreranno in Senato e quelli che, invece, non ne faranno parte. Il dissidente «dem» Felice Casson è deluso perché «l'apertura del governo è diventata una chiusura» e Vannino Chiti annuncia battaglia al referendum confermativo: «Dire che si può toccare tutto della Costituzione, ma non l'immunità, è un messaggio pericoloso che determina un corto circuito con l'opinione pubblica». Incassando la bocciatura di tutti

gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 8 la maggioranza ha vinto, imponendo il testo della commissione Affari costituzionali. «Una soluzione equilibrata», secondo Anna Finocchiaro. Si era deciso di rinviare a oggi il voto sull'immunità per l'assenza del relatore di minoranza Roberto Calderoli, che ha perso la madre, ma poiché la questione delle garanzie ha risvegliato i senatori e riscaldato gli animi, relatore di maggioranza e governo si sono rimessi all'Aula accelerando il voto. Nella maggioranza ne parlano come di «una concessione», motivata dal fatto che Renzi ha già ottenuto il Senato non elettivo e gli altri pilastri

della legge. L'azzeramento delle indennità è passato con 193 sì, 9 no e 8 astenuti.

Il Senato si è messo a correre. Il balzo del canguro ha lasciato il posto alla falcata della gazzella, tanto che nel governo c'è chi conta di chiudere con un giorno di anticipo: i senatori potranno agguantare il trolley delle ferie già giovedì 7 agosto. Dopo le risse in notturna, gli insulti e i senatori contusi, l'uscita dei cinquestelle dall'Aula in segno di protesta contro la «legge porcata» ha finito per facilitare i giochi all'esecutivo. Anche la Lega resta fuori, delusa perché ritiene di aver ottenuto «risposte insoddisfacenti» nell'incontro con

il ministro Boschi. Ma la maggioranza, cessato di botto l'ostruzionismo, va come un treno: dall'articolo 3 all'articolo 9 in un pomeriggio. La riforma alla quale il premier ha legato il suo mandato è a un passo dall'approvazione in prima lettura: per licenziare i primi due articoli c'era voluta una settimana intera, ieri per approvarne cinque sono bastate due d'ore.

I futuri inquilini di Palazzo Madama non percepiranno altra indennità che quella di consi-

glieri regionali o sindaci. Esultano i renziani, con Andrea Marcucci: «Il governo Renzi riduce i costi della politica, il M5S sta fuori dall'Aula». E dalla Costituzione spariscono i senatori a vita, perché i cinque nominati dal capo dello Stato «per altissimi meriti» resteranno in carica sette anni soltanto. Elena Cattaneo, la più giovane senatrice a vita, si è concessa una riflessione che ha definito triste: «Chiedere a colleghi italiani che partecipano

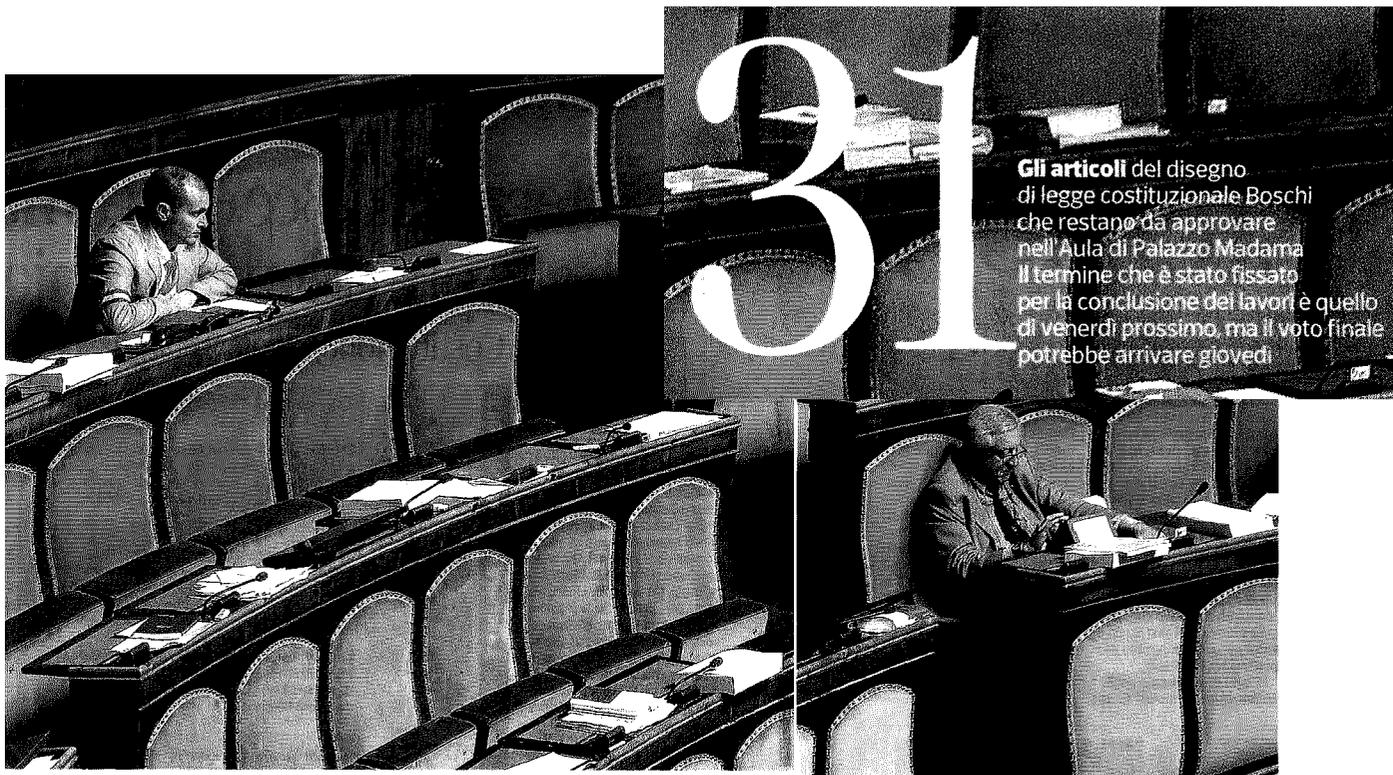
a disegnare l'eccellenza nel mondo di sedere qui per non lavorare troppo e per non essere retribuiti è umiliante».

Boschi e Finocchiaro trattano con le opposizioni, ma il governo non sembra disposto a offrire altre modifiche, se non la riduzione del numero delle firme per referendum e leggi di iniziativa popolare. Renzi ha fretta di chiudere. Ma Palazzo Madama non è nuovo ai colpi di scena e far scorrere anzitempo i titoli di coda è un azzardo che nessuno

può permettersi. Tra le migliaia di emendamenti si nasconde ancora qualche trappola. All'articolo 18 è previsto il voto segreto per l'emendamento di Casson su amnistia e indulto e i nemici della riforma sperano nei franchi tiratori. Qualche preoccupazione desta anche la modifica del Titolo V cara ai leghisti, che sono pronti a salire sulle barricate per impedire un annacquamento dei principi federalisti.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scranni vuoti

I banchi di 5 Stelle, Lega e Gal ieri: a sinistra, Vincenzo Santangelo del M5S, a destra, Paolo Naccarato di Gal (Eidon)



I nodi già affrontati e quelli da sciogliere

Laticlavio a vita addio: come sceglierà il Colle

1 Dopo il via libera della settimana scorsa al Senato non elettivo composto da 100 membri, di cui 95 scelti con il sistema proporzionale dalle Regioni tra i rappresentanti degli enti locali e 5 individuati dal Quirinale, ieri l'Aula ha approvato le norme del ddl Boschi che meglio definiscono l'individuazione dei membri di nomina presidenziale: resteranno in carica per 7 anni non rinnovabili e saranno scelti tra personalità che avranno dato lustro al Paese

Nessuna retribuzione ad hoc, resta l'immunità

2 Approvate anche le norme secondo cui i nuovi senatori non percepiranno nessuno «stipendio» aggiuntivo per le sedute a Palazzo Madama, ferme restando le indennità che gli sono corrisposte in quanto amministratori locali. Saranno invece protetti, ed è stato uno dei punti più caldi della trattazione di ieri, da immunità parlamentare: per arrestarli, perquisirli o intercettarli, i magistrati dovranno chiedere l'autorizzazione di Palazzo Madama

Referendum, Quirinale e gli altri punti decisivi

3 La platea per l'elezione del Capo dello Stato, le firme necessarie per i referendum, le norme che regolano la presentazione dei disegni di legge di iniziativa popolare e le funzioni del futuro Senato: sono questi i punti più controversi sui quali l'Aula di Palazzo Madama deve ancora pronunciarsi prima dell'ok definitivo. Su questi temi, il governo la settimana scorsa ha annunciato la propria disponibilità al dialogo con le opposizioni, sbloccando così un'impasse che pareva insormontabile
